

Canti del Risorgimento: speranze, timori e delusioni

di Anna Di Palma Amelung

La riunione di ottobre, ideata, organizzata e condotta dalla bravissima Anna Di Palma Amelung ha conquistato i complimenti di tutti i presenti che hanno dichiarato questa riunione la migliore e più interessante dell'anno. I nostri sentiti ringraziamenti ad Anna per la sua abilità e dedizione nel preparare e presentare il soggetto con l'esteso materiale multimediale da lei stessa professionalmente creato. Poiché uno dei pezzi forti della serata è stato il video del Nabucco, riportiamo a fine articolo il testo di "Va, pensiero"

Franco Giannotti

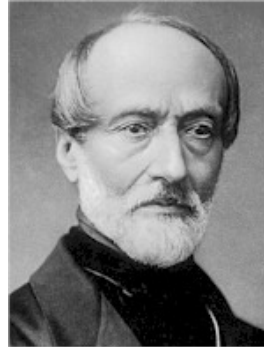
Tutti sanno che agli italiani piace cantare: il canto e la musica in generale hanno sempre giocato un ruolo di primo piano nella vita e nella cultura italiana, e tale fu anche il caso durante il Risorgimento.

È difficile immaginare l'Italia di 150 anni fa: un paese linguisticamente, politicamente, e culturalmente diviso, con un tasso di analfabetismo che raggiunge livelli anche del 90% in alcune zone. In un'Italia che non sapeva leggere o scrivere il canto divenne lo strumento ideale per esprimere sentimenti e pensieri,

per comunicare nuove idee e per creare una coscienza civica e nazionale. Gioia, tristezza, entusiasmo, ma anche rabbia e rivolta trovano sfogo in canti, canzoni, cori, ed inni. Al di là della storia ufficiale riconosciamo "l'altra storia", quella dei ceti poveri che spesso non hanno voce.

Italiano per piacere, continuando la carrellata culturale per celebrare i 150 anni dell'unificazione d'I-

talìa, ha dedicato una serata all'analisi di alcuni canti d'epoca. L'incontro è iniziato con un filmato eccezionale: il bis del coro verdiano *Va, pensiero*, diretto da Riccardo Muti, filmato che è stato preceduto dalla lettura del testo di "Va, pensiero" eseguita magistralmente dal nostro Armando Pasetti. Nel filmato, il grande maestro ha sottolineato la necessità di continuare l'opera di divulgazione e valorizzazione della cultura italiana. Il melodramma verdiano, con i suoi magnifici cori, mostra che i sentimenti individuali italiani devono diventare collettivi. Come Giuseppe Mazzini aveva già scritto nel 1836 nel saggio *La filosofia della musica*, il coro italiano deve rappresentare l'elemento popolare, risvegliare le coscienze e stimolare all'azione.



Giuseppe Mazzini

Addio, mia bella, addio (*Canto del volontario toscano*) presenta un altro aspetto della musica risorgimentale: la canzone borghese. Cantata dagli studenti volontari delle università di Pisa e di Siena che andarono a combattere in Lombardia nel 1848, questa canzone rivela il mondo intimo dei giovani toscani che dovettero abbandonare le loro belle per andare a combattere e forse morire. Non dimentichiamo la punta d'ironia: la bella abbandonata (bella sì, moglie no, perché questi giovani studenti non erano certamente sposati) sarà consolata dal figlio (maschio, ovviamente). Insomma una povera ragazza madre, vedova ancora prima di essere moglie. "Viva la li-



Anna Di Palma Amelung

bertà?". Hanno letto il testo all'unisono Chris Stephens con due dei suoi studenti, Mandy Brooks e Marty Cosentino.

Se la bella toscana teme la morte del suo innamorato, un'altra ragazza, *La bella Gigogin*, è molto più spigliata: piemontese o milanese che sia, va a spasso col suo "spingin" (ragazzo), si sposa (con lui o con un altro?), si separa, e poi finisce per divertirsi non si sa più con chi "l'à più in basso, in quel boschetto"...



Franco Giannotti

Ne ha letto il testo, quasi canticchianolo, Franco Giannotti. Canzone di gran successo che fu subito adottata da tutti i soldati e da tutte le bande militari, italiane e straniere. Dicono infatti che durante la battaglia di Magenta gli eserciti francese ed austriaco si scontrarono al suono di questa canzone. Una specie di *Lili Marleen* con allusioni politiche che pochi stranieri capirono, come quella della polenta che la bella Gigogin è stanca di mangiare: la polenta è gialla, ed il giallo era uno dei due colori (col nero) della bandiera austriaca.

Dal nord passiamo al sud con due canzoni ben diverse che Baldo Gandolfo ha letto in perfetto dialetto siciliano per noi. *Vinni cu vinni*,

indiafolata tarantella siciliana, festeggia l'arrivo di Garibaldi e di Vittorio Emanuele, "re galantuomo e saggio, che ci dà pane e formaggio e vino a volontà". È finito il tempo delle vacche magre borboniche: adesso c'è l'Italia e tutti avranno terra da coltivare e benessere. Nel giro di pochi anni le canzoni meridionali cambiarono tono: le terre demaniali vennero accaparrate da speculato-



Baldo Gandolfo

IN QUESTO NUMERO:	
Canti del Risorgimento	1,2
Un po' di Zuccheero	3
Ruolo per Italiani d'America	4
Eredi della civiltà romana?	4
Antonio Fogazzaro	5
Le Donne di Mazzini	6
Pasta alla Garibaldina	6
La Padania? Una bischerata!	7
SLIFF- St. Louis Film Festival	7
Giochi, regali e Mega Tombola	8

Canti del Risorgimento: speranze, timori e delusioni

di Anna Di Palma Amelung

(Continua da pagina 1)

ri, tasse pesantissime misero sul lastrico migliaia di braccianti, e la miseria spinse al brigantaggio. *Brigante se more* rivela questo tema spesso trascurato perché troppo scomodo: Eugenio Beninato e Carlo D'Angiò hanno ricreato l'atmosfera musicale, linguistica e culturale della vita di tanti poveretti ridotti alla delinquenza.

La canzone garibaldina per eccellenza rimane sempre la struggente *Camicia rossa* e Marcello Delli Zotti l'ha interpretata con grande sentimento. Composta nel 1860 e cantata per decenni, questo canto divenne



Marcello Delli Zotti

l'inno di ogni successiva generazione garibaldina. Canzone patriottica e scomoda al tempo stesso, come Garibaldi che seppe ubbidire e tacere, ma anche

contestare e spronare il nuovo governo italiano a creare un paese più giusto.

E Garibaldi è anche fra i personaggi citati negli stornelli che compongono *La breccia di Porta Pia*. Da buon romano, Gaudio Delle Cese, ha recitato il



Gaudio Delle Cese

testo: "Peppetto" verrà a liberarci perché gli ho scritto, e "m'ha detto de sì".

Stornelli romaneschi spiritosi ed ingenui: l'arrivo dei bersaglieri risolverà tutti i problemi, e gli odiati zuavi francesi scapperanno via dopo essersela fatta sotto!



http://it.wikipedia.org/wiki/File:Altare_della_Patria,_Roma_-_main_fc05.jpg

Il sogno di Roma capitale si avverò definitivamente il 3 febbraio 1871. I romani entrarono così a far parte della schiera dei "fratelli d'Italia" tanto desiderata da Goffredo Mameli e da migliaia di patrioti che cantando vissero con passione le vicende risorgimentali e compresero le grandi potenzialità dell'Italia unita.



Monumento a Goffredo Mameli nel cimitero del Verano a Roma



Giuseppe Verdi,
Ritratto di Giovanni Boldini, Roma,
Galleria nazionale d'arte moderna.

Va pensiero

Coro del *Nabucco*, 1842

Va, pensiero, sull'ali dorate,
va, ti posa sui clivi, sui colli,
ove olezzano tepide e molli
l'aure dolci del suolo natal!

Del Giordano le rive saluta,
di Sionne le torri atterrate.
Oh mia patria sì bella e perduta!
Oh membranza sì cara e fatal!

Arpa d'or dei fatidici vati,
perché muta dal salice pendi?
Le memorie nel petto raccendi,
ci favella del tempo che fu!

O simile di Sòlima ai fati,
traggi un suono di crudo lamento.
Oh! T'ispiri il Signore un centoto
che ne infonda al patire virtù

Che ne infonda al patir,
al patire virtù.
Che ne infonda al patir,
al patire virtù.

Al patire virtù.

NDE: Il video del bis di "Va pensiero", con Riccardo Muti, può essere visionato da YouTube al:

http://www.youtube.com/watch?v=G_gmtO6jnRs

Picasso's Bistro

AUTHENTIC ITALIAN AND MEDITERRANEAN RESTAURANT

Enjoy the finest Mediterranean cuisine with live entertainment, outdoor vibrant patio, parties, banquets, weddings and rehearsal dinners. Private parties in the restaurant and private room.

For reservations call 636-532-5353

138 Chesterfield Towne Center - Chesterfield, MO
In the Chesterfield Valley at the I40/64 - Long Rd. Exit
Formerly Trattoria Branica

www.PicassosBistro.com



Un po' di Zucchero

di Marcello Delli Zotti



No, cari lettori non ho sbagliato l'ortografia scrivendo Zucchero con la zeta maiuscola né ho tra le mani una tazzina di caffè amaro ...e allora? Ma vi parlo del grande cantante italiano che ci ha deliziato giovedì 20 ottobre alla Southern Illinois University ad Edwardsville con un suo speciale warm-up concerto.

Siiii amici ...una serata fantastica ...super, super, super! In una sala di circa 400 persone, entusiaste delle sue melodie nuove e non, quando Zucchero ha lanciato l'abituale grido ..."alzatevi e ballate" ...(oh Dio, normalmente non è così gentile perché dice: "alzate il c... e venite a ballare") ma in ogni caso giovani e meno giovani hanno riempito i corridoi ed il sottopalco dimenandosi e tributando frenetici e ripetuti applausi ad ogni fine-musica.

Era la prima volta che Adelmo Fornaciari, in arte Zucchero, si esibiva nell'area di Saint Louis ...lui che ha girato mezzo mondo, ha partecipato al concerto del Cremlino nel 1990, in Sud Africa al Mandela Day, in compagnia di colleghi come Stevie Wonder e Aretha Franklin, al Net Aid a New York duettando con Bono degli U2, protagonista di memorabili live alla Royal Albert Hall di Londra, alle rovine di Petra in Giordania e qui mi fermo perché la lista sarebbe lunghissima.

E' un personaggio speciale, in Inghilterra lo chiamano IL CAPPELLAIO MATTO ITALIANO per via della sua passione per i cappelli (si dice che ne cambi uno a ogni esibizione). Nato nel 1955 in provincia di Reggio Emilia in una classica fattoria della bassa vicino al Po dove imperava la nonna dal curioso nome di Diamante (a cui poi ha intitolato una bellissima canzone), si avvicina alla musica suonando l'organo della chiesa parrocchiale e per questo veniva preso

in giro dai suoi amici del circolo PCI (erano i tempi di Don Camillo e Peppone).

Gioca anche a calcio nel ruolo di portiere nella Reggiana categoria pulcini.

Verso i 13 anni la famiglia si trasferisce nei dintorni di Carrara, là dove non è più Liguria ed incomincia la Toscana; diventa perito elettrotecnico e frequentata, per l'amore che ha verso gli animali, la facoltà di Veterinaria all'Università ma a due terzi del percorso viene folgorato dalla musica blues che uno studente americano gli fa sentire.

Abbandona tutto e si dedica alla musica, viene nel 1984 in California e in

Luisiana (per inciso, la sua tenuta di Pontremoli si chiama LUNISIANA SOUL da Luni e Luisiana) e da qui spicca il volo con bellissime canzoni. Personalmente mi piace Zucchero per la sua schiettezza, per il suo semplice comportamento simile a un autentico gallo ruspante!

Il suo suono ti avvolge e ti costringe a dondolare ...a ballare (ho visto nella sala del concerto ad Edwardsville diverse generazioni, me compreso, muoversi al ritmo di ...*Baila Morena sotto questa luna piena...*); quando ha iniziato una sua vecchia ma fantastica e controversa canzone:

*SOLO, SOLO, SOLO,
UNASANAECONSAPEVOLELIBIDINE
SALVAILGIOVANEDALLOSTRESSEDALLAZ
IONECATTOLICA
UUUH*

Beh, sono andato in estasi per il suo ritmo e per il suo sound e per i ricordi di quando la si cantava un po' alla carbonara perché bandita da mamma RAI.

Un avvertimento sulle liriche (ovvero parole) delle sue canzoni: non cercate un significato preciso e coerente, sono, a mio avviso, solo dei suoni che accompagnano la musica da interpretare in mille modi e forse più!

Per vostra eventuale ricerca vi elen-

co alcuni dei suoi grandi successi: *Donne, Con le mani, Non ti sopporto più, Senza una donna, Bambino io Bambino tu, Nice che dice, Diavolo in me, Diamante, Miserere, X colpa di chi, Così celeste, Hey man, You make me feel loved, Baila Morena, Blue...*e dell'ultimo disco che ci ha presentato (dal titolo *Chocabeck*) *Vedo nero ma nero nero*.

Mi dimenticavo di dirvi che ha scoperto e lanciato Andrea Bocelli (i due fanno a gara a chi produce il vino e l'olio più buono nelle loro tenute toscane); altro grande amico era il grande tenore Luciano Pavarotti insieme al quale oltre a cantare stupendi pezzi di musica (vedi *Miserere*) organizzavano spettacoli di beneficenza.

Tutto oro musicale quello di giovedì!

PS. Sono riuscito alla fine del concerto a stringere la mano a Zucchero (stretta forte e robusta) cosa pensate quando posso lavarmela?

Vostro Marcello da Milano



Adelmo Fornaciari, in arte "Zucchero"

EVERYBODY LOVES



Open everyday
Lunch • Dinner

www.thepastahouse.com

TUCCI & FRESTA'S

▶ Trattoria and Bar ◀

the art of italy

15 N. Central ▶ Clayton

314-735-6588

www.tucciandfrestas.com

LA NOSTRA COMUNITÀ, LA NOSTRA LINGUA: IL RUOLO DEGLI ITALIANI D'AMERICA

Quest'anno ha consacrato ottobre come "Italian Heritage Month" negli USA. A Washington, Camera e Senato hanno già in agenda la proposta, grazie a un'iniziativa della comunità italo-americana sostenuta dall'Ambasciata. Il Presidente Obama, nel chiedersi "cosa sarebbe l'America senza i contributi dell'Italia e degli italo-americani", si è detto onorato di celebrare l'Italian American Heritage Month insieme ai 150 anni dell'unificazione dell'Italia. Sono attestazioni di amicizia straordinaria perché vengono dalle più alte Istituzioni e perché si accompagnano alla partecipazione popolare senza precedenti che in tutti gli Stati Uniti ha caratterizzato le iniziative di queste settimane. E' ancora forte il ricordo delle decine di migliaia di persone sulla Quinta Strada a New York per il Columbus Day. E analoghi sentimenti di orgo-



Giulio Terzi di Sant'Agata

glio e soddisfazione mi sono stati riportati dai nostri Consoli che in questi mesi hanno organizzato gli oltre 130 eventi di Italy@150.

È a questo orgoglio italiano che faccio appello nel chiedere alla comunità italo-americana negli USA di sostenere ancora una volta l'azione del Governo italiano per diffondere l'insegnamento della nostra lingua nelle scuole americane a un anno dall'ac-

cordo che, grazie al vostro contributo, ha riportato l'italiano nel programma Advanced Placement.

Abbiamo creato le premesse facendo del 2011 un anno tutto italiano negli USA, segnato da passaggi altamente significativi, come il proclama del Presidente Obama per il "compleanno dell'Italia" il 17 marzo e la visita a New York del Presidente Napolitano. Abbiamo nuovi stru-

menti per portare l'italiano più vicino ai giovani, e giovanissimi, americani anche attraverso i social network: da qualche mese è attivo il sito www.usspeaks-italian.org un foro di discussione creato dall'Osservatorio sulla Lingua Italiana per studenti, famiglie e insegnanti; abbiamo lanciato il portale Italy4Kids per far conoscere di più l'Italia, la sua lingua e la sua cultura anche ai più piccoli.

Adesso abbiamo bisogno di voi: parlate, incontrate, spiegate le opportunità che l'italiano offre agli studenti; chiedete a presidi, insegnanti, genitori delle vostre scuole di conoscere l'AP Italian e i suoi vantaggi, utilizzando informazioni e contatti contenuti nella brochure preparata per l'avvio dei corsi a settembre.

Parliamo italiano e parliamo dell'italiano.

Giulio Terzi

Ambasciatore d'Italia a Washington

NDE: Mentre andiamo in stampa apprendiamo che al nostro ambasciatore è stata conferita la carica di Ministro degli Affari Esteri. Congratulazioni ed auguri di buon lavoro al neo ministro.

CI SENTIAMO ANCORA EREDI DELLA GRANDE CIVILTÀ ROMANA?

di **Guglielmo Duccoli**

Per quanto siano orgogliosi delle piramidi e dei templi magnifici di Luxor, gli Egiziani di oggi non si sentono eredi diretti dei Faraoni. Quei monumenti ciclopici sono rimasti troppo a lungo sepolti dalla sabbia e dimenticati dagli uomini. Inoltre l'Islam (che non è solo una fede intima e individuale, ma permea di sé tutta la società, come un tempo faceva anche la chiesa cattolica) ha di fatto cancellato la storia precedente e dato un nuovo inizio al corso del tempo.

Per noi è stato diverso. Il Cristianesimo, è vero, ha imposto cambiamenti drastici alla civiltà romana, piegandola a una concezione tutta diversa dell'etica e del sacro, ma senza decretarne la morte. L'impero di Roma era talmente solido e dotato di caratteristiche così particolari da sopravvivere perfino al suo stesso collasso.

Il Risorgimento e l'Unità d'Italia, di cui festeggiamo il 150° anniversario, sarebbero impensabili senza il senso di continuità con l'epopea romana, lo stesso che infiammava i cuori di Dante o

Machiavelli e li faceva sentire successori di Virgilio e Cicerone.

Anche quando l'Italia era spezzettata in staterelli dominati da potenze straniere, mai venne meno la certezza che, in fondo, questa era pur sempre la terra di Roma, e che Roma sarebbe prima o poi risorta. Se non c'era l'unità, c'erano l'orgoglio e la speranza.

Oggi siamo un solo paese, ma l'immensa eredità sembra sul punto di sfuggirci tra le dita. Il mondo è cambiato, negli ultimi vent'anni, forse più che in tanti secoli prima. E vale la pena alzare gli occhi più spesso all'Arco di Costantino, al Foro, al Colosseo se non vogliamo che anche queste diventino pietre mute, al pari di tanti monumenti altrettanto colossali e antichi. Per ricordarci che, nonostante tutto, siamo ancora figli della vecchia Roma e non dobbiamo smarrire il senso profondo della nostra civiltà.

(Editoriale tratto dalla rivista Civiltà, Anno II, numero 16, ottobre 2011 e segnalato da Luisa Gabbiani Flynn)

Retail Store:
5250 Daggett Avenue (on the Hill)
St. Louis, MO 63110

VITA E OPERE DI ANTONIO FOGAZZARO ATTRAVERSO IL CARTEGGIO CON ELLEN STARBUCK

di Maria Teresa Bompani



Nel 2011 a Vicenza, oltre al 150° anno dell'Unità d'Italia, si è ricordato Antonio Fogazzaro nel centenario della sua morte: e sono fiorite molteplici iniziative, dalle commemorazioni ufficiali agli studi di problematiche particolari nelle scuole, dagli itinerari vicentini e sul lago di Lugano ai concerti ispirati alle musiche preferite dell'autore, dai saggi su aspetti specifici a biografie vere e proprie. Ma l'impresa culturale più significativa mi sembra sia stata la ripubblicazione, iniziata qualche anno fa, dei suoi carteggi da parte dell'Accademia Olimpica di Vicenza nella collana "Fogazzaro", diretta da Fabio Finotti con la collaborazione di vari curatori.

Si tratta di dieci volumetti che racchiudono la corrispondenza del nostro autore con vari personaggi del suo tempo, da Brizio Casciola a Paolo Lioy, da Henry Bremond a Ellen Starbuck, da Giuseppe Giacosa a Romolo Murri ed altri ancora: sono le carte conservate in Biblioteca Bertoliana e finora conosciute ma a cui andranno aggiunte quelle del fondo Roi, un plico che doveva rimanere sigillato fino al gennaio di quest'anno e che fu solennemente aperto il 15 febbraio, rivelando il suo prezioso contenuto diviso in 3 blocchi: ci sono prima di tutto carte intime in foglietti sparsi, dialoghi con se stesso, appunti di viaggi, letterine dei nipoti Roi al nonno (non facile ricerca di un editore), il ritorno ad Oria in età matura per il desiderio di rivedere il paesaggio della sua giovinezza che però, dice, non gli parla più come una volta, ma è avvolto da un triste silenzio; poi ci sono i taccuini, (1882-1910) con brevi parole, vergate talvolta in modo indecifrabile, che testimoniano spostamenti, registrano indirizzi o appunti quotidiani (come i rimedi contro i calli); infine ci sono lettere familiari alla moglie, alla figlia Maria (sana ma florida, ha mangiato un po' troppo) al figlio Mariano non molto studioso, alla figlia Gina che l'autore sprona ad avere più energia nella vita per non soccombere di fronte alle difficoltà: sono le preoccupazioni di un buon padre di famiglia di fine '800 accanto alle dispute, al dibattito culturale col mondo cattolico non solo vicentino. Queste carte verranno ora riprese e studiate

dagli addetti ai lavori. Noi possiamo notare che, fino a poco prima della morte, A. Fogazzaro scrisse a diversi destinatari.

Del resto l'imponente giacimento costituito dalle lettere dei corrispondenti dello scrittore conservate fra le carte Fogazzaro della Biblioteca Bertoliana di Vicenza, porta a un totale di circa 3000 corrispondenti e questo testimonia la vastità dei rapporti intrattenuti dal vicentino con personalità della cultura (De Amicis, De Marchi, D'Annunzio, Pascoli, Vailati per citarne qualcuno) e l'intensità del colloquio quasi quotidiano con molti lettori e molte ammiratrici, anche anonime. Così, da questi dialoghi a distanza che hanno la caratteristica della spontaneità legata al momento ed allo stato d'animo della composizione della lettera, è possibile registrare entusiasmi e delusioni, conflitti e tenerezze che costituiscono un mezzo ulteriore per conoscere meglio l'autore, approfondire la sua opera, studiare il suo tempo. Fra i tanti, ho scelto il carteggio con una corrispondente femminile, l'americana Ellen Starbuck, iniziato nel periodo della matura creatività fogazzariana e sviluppato nell'arco di un venticinquennio (1885-1910), perchè esso è esemplare per la ricchezza dei motivi, non solo biografici, ma letterari e documentaristici che ci offre.

Intanto, chi era Miss Ellen Starbuck?

Era un'americana (n.1858, di 16 anni più giovane), figlia di un armatore di navi che, divorziato dalla madre, le aveva permesso, con un consistente assegno, di vivere in Europa dal 1880 al 1896, quando con la madre tornò in America per definire l'eredità, dopo la morte del padre. Ma, come vedremo, al principio del nuovo secolo le due donne erano di nuovo in Europa, che sentivano

più congeniale dell'America. Nei primi anni del soggiorno europeo miss Ellen Starbuck si stabilisce a Parigi, che è la capitale artistica del mondo moderno, per studiare il francese e la pittura. Le sue rendite le permettono di passare spesso l'inverno in Costa Azzurra o in Riviera ligure e l'estate in Normandia, facendo delle puntate in Inghilterra e in Germania per trovare degli amici.

Nell'estate del 1883 è a Lanzo d'Intelvi, all'albergo del Belvedere, dalla cui terrazza si gode uno splendido panorama sul lago di Lugano e la Valsolda.

Durante il giorno disegna e dipinge, di sera raggiunge nel salone gli altri ospiti, radunati attorno al pianoforte o ai tavoli, per giocare o conversare, in inglese o in francese, dato che gli ospiti stranieri sono per la maggioranza i rappresentanti di quel pubblico che frequenta le stazioni turistiche internazionali, dalle Alpi svizzere alla Costa Azzurra, ai laghi lombardi.

Le signore Starbuck ed altre ospiti sono affascinate dai versi che un italiano, il signor Fogazzaro, compone, ispirandosi a Chateaubriand:

*Vorrei sull'ardua guglia esser sepolto
dove l'ultima luce a sera muor,
piede insolente non sentir sul volto,
inutil pianto non sentir sul cuor .
Ma voi, signora pia, se navigando
veniste mai per questo lago un dì,
direste, forse un poco sospirando:
"Fu sempre nelle nuvole così".*

Il poeta accompagna poi le signore sulla terrazza e addita la fonte d'ispirazione della poesia nelle rocce a picco sul lago, alternate ai dossi boscosi; e la conversazione prosegue sui versi romantici di Victor Hugo e di Tennyson, e sui racconti del terrore di Poe e poi su argomenti più personali, sogni, illusioni, delusioni; infine il poeta propone la continuazione del colloquio a distanza, per lettera, e alla giovane che afferma che le donne sanno scrivere solo cose leggere e inutili, ricorda, con autoironia, di essere anch'egli "sempre sulle nuvole".

Al prossimo numero vi darò alcune notizie biografiche di Antonio Fogazzaro, indispensabili per una piena comprensione della personalità dell'autore.

(Continua al prossimo numero)



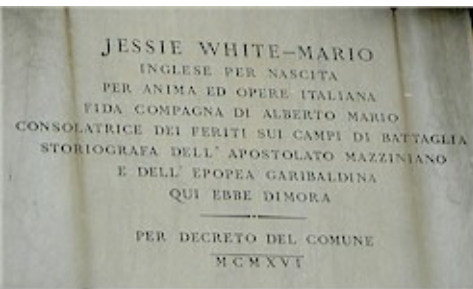
Antonio Fogazzaro

LE DONNE DI MAZZINI, FEDELI SOTTO LA LANTERNA

da Nove Colonne

A Londra, sua seconda patria, è l'Apostolo della libertà; invece nella sua Genova, nell'estate del 1857, Giuseppe Mazzini deve nascondersi in un pagliericcio a casa del marchese Ernesto Pareto. In una lettera del 1854, Garibaldi gli espone le stesse ragioni che stavano conducendo tanti democratici ad abbandonare la Giovine Italia per la corona sabauda, "unico governo da cui possiamo sperare l'unità italiana". Diversamente credo che faremo un danno", chiude la lettera.

Quel "diversamente" aveva condotto ora un Mazzini ricercato dopo l'impresa fallimentare di Carlo Pisacane. Ma l'operazione non era un segreto a Genova. Da quando era giunto in città, tanti amici speravano in una sollevazione anti-borbonica del Sud ad opera dei mazziniani.



Tante sono anche le amiche, come Jessie White Mario "Miss Uragano", che nel 1856 a Londra entra nel circolo femminile inglese raccogliendo fondi a favore della causa italiana. Nel 1857 lo segue a Genova per preparare l'impresa di Pisacane, ospitata nella stessa casa in cui vive il ribelle ex ufficiale napoletano con la sua compagna Enrichetta di Lorenzo. Nell'ondata di arresti seguita al fallimento dell'impresa, Jessie si rifugia nel negozio di Luigi Roggero, ma verrà poi arrestata. In una cella ritrova Alberto Mario, che offre rifugio a Mazzini.

Mario sposerà Jessie in Inghilterra e sarà lei a raccogliere e tradurre in inglese il testamento politico di Pisacane. In quell'estate del '57 Mazzini sfugge grazie a Pareto, arrestato per non aver rilevato il nascondiglio dell'esule.

Leggenda racconta che il giorno dopo Mazzini sia scappato fingendosi marito di una signora con figlia a seguito. La donna è Bianca De Simoni, fondatrice del collegio femminile delle Peschiere e amica di Cavour. La ragazza è invece la figlia di Carlotta Benettini, Cristina. Madre e figlia nascondono Mazzini

a Quarto. Poi il console inglese a Genova lo fa fuggire a Londra.

A Genova c'è pure Elena Casati, anche lei ospite in casa di Carlotta. Elena è una delle menti femminili dell'emancipazione italiana, madre delle suffragiste mantovane Ada e Beatrice Sacchi. Figlia di famiglia mazziniana, con la madre Luisa Riva e le sorelle, inizia da piccola la difficile strada dell'esilio, dove incontrerà i grandi esuli mazziniani. Dopo la morte della madre si dedica all'attività politica per arrivare nel 1856 a Genova. Elena cercherà di trovare l'impossibile intesa tra le imprese di Garibaldi e quelle di Mazzini.



Carlotta Benettini

Nel 1861, di nuovo a Genova, guida il Comitato femminile per il fondo sacro per Roma e Venezia. Ritornato a Londra, Mazzini, attraverso Adelaide Cairoli, madre di garibaldini uccisi, cerca di convincere l'eroe a riprendere la lotta per liberare Roma.

Nel 1864 Mazzini invita Bakunin a conoscere le condizioni dei lavoratori liguri e lombardi e chiede ad Elena Casati di accompagnarlo. Instancabile finanziatrice delle sue imprese, nel 1866 a Mantova si dedica al nuovo progetto mazziniano, l'Alleanza Repubblicana.

Dopo la fallimentare campagna romana garibaldina, Mazzini arriva a Genova nel 1870. E' convinto che a Palermo

lo attende un comitato rivoluzionario pronto ad insorgere, ma si sbaglia. Prima di scendere dalla nave viene arrestato da Giacomo Medici, ex garibaldino ora prefetto del Regno in Sicilia. Carlotta Benettini gli porterà conforto in cella.

Due mesi dopo viene liberato da un'amnistia, ma Mazzini non vuole la "grazia" dal Re sabauda. Prima di ritornare a Londra Mazzini passa per Roma, dove fonda "La Roma del Popolo".

Un anno dopo torna in Italia per morirvi. Quando si decide di creare un museo nella sua casa natale, sarà Carlotta ad indicare l'abitazione di via strada Lomellini, e lì nacque una delle prime case museo in Italia, poi sede dell'Istituto Mazziniano.



PASTA ALLA GARIBALDINA

di Gianfranco Garganigo



Quando facevo la critica ai ristoranti, mi divertivo a riprodurre alcuni piatti nella mia cucina. In un ristorante di Collegno, Torino, ho trovato questa pasta al vino rosso e l'ho riprodotta per voi.

2 cipolle medie
4 cucchiaini di olio
1 pezzetto di burro
1 cucchiaino di zucchero
1/2 bottiglia di vino (Barbera o Dolcetto)
Scaglie di Parmigiano
500 grammi di spaghetti

Tagliate le cipolle fine fine e fatele imbiondire nell'olio e burro in una pa-

della grande. Aggiungete lo zucchero e continuate a mescolare per circa trenta minuti finché le cipolle saranno caramellate. Aggiungete il vino e riducete il sugo a una consistenza spessa.

Quando la pasta è quasi al dente, mettetela nel sugo con tre cucchiaini di acqua della pasta e mescolate a fine cottura. Servite con scaglie di parmigiano.

Siccome la pasta ha un colore rosso intenso, ho deciso di chiamarla Pasta alla Garibaldina in onore all'eroe dei due mondi. Se volete essere patriottici, guarnite il piatto con alcune foglie di rucola, riproducendo i colori della nostra bandiera. Buon Appetito!

LA PADANIA? UNA BISCHERATA!

di Dino Nardi

NDE: Mentre noi a St. Louis osanniamo l'unità d'Italia e stiamo dedicando un intero anno alla ricorrenza, vediamo che questo sentimento patriottico non è condiviso da certi "leaders" italiani. Un collega di Zurigo, Dino Nardi, Coordinatore Europeo Uim e membro del Cgie, scrive per l'Agenzia Giornalistica AISE denunciando il fatto e noi pubblichiamo integralmente il suo articolo, che segue.

Da qualche lustro in Italia si è continuato a sorridere e minimizzare delle sparate sulla secessione del nord, (poi ribattezzato "La Padania") di quell'insubrico di Bossi e di quel Cerchio Magico (parlamentari e militanti a lui più vicini), a geometria variabile, che lo ha sempre circondato fin dall'inizio della sua apparizione nella scena politica italiana.

Adesso ho l'impressione che finalmente in Italia si cominci, invece, a prenderlo sul serio e quindi a dare, da un lato, qualche risposta autorevole alle pagliacciate del repertorio leghista (a parte la secessione, l'ampolla con l'acqua del Po, i riti celtici, il dito medio alzato all'inno d'Italia, l'accostamento della carta igienica al Tricolore, ecc.) e, dall'altro, a lanciargli anche qualche provocazione.

Il sasso nello stagno lo ha lanciato recentemente proprio il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che nel corso delle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia a Napoli, in un incontro con gli studenti della facoltà di giurisprudenza ha ricordato che "non esiste il popolo padano" ed a proposito della ricorrente minaccia di secessione dei leghisti ha aggiunto che "Ove dalle chiacchiere, dalle grida, dalla propaganda, dallo sventolio di bandiere si passasse ad atti preparatori di qualcosa

di simile alla secessione tutto cambierebbe. Nel '43-44 di fronte ad un tentativo di organizzazione, magari armata, di un movimento separatista quell'accenno di Stato italiano appena nato non esitò a intervenire e si arrivò alla detenzione di un capo importante di quel movimento, Finocchiaro Aprile. Per ciò ho detto che invocare la secessione è fuori dalla realtà e dal mondo d'oggi. Il livello grottesco della richiesta dovrebbe bastare a farlo intendere. Si può strillare in un prato, ma non si può cambiare il corso della storia". Un intervento, questo del Presidente Napolitano, che ha avuto molto eco non lasciando certamente dubbi interpretativi e che, con l'eccezione ovvia dei soliti noti "padani", è stato commentato positivamente da tutti.

Un commento, in particolare, mi sembra poi che vada al nocciolo della questione leghista lanciando una provocazione ai leghisti. Cioè il commento di Massimo Gramellini nella sua rubrica "Buongiorno" su La Stampa di Torino del 1.10.2011 "TEDESCHI DEL SUD. (..) Se una minoranza di cittadini del Nord è convinta di poter imporre la secessione con un colpo di mano rivoluzionario, smetta di berciare slogan e dia l'assalto ai nostri palazzi d'inverno. Ci troverà lì dentro a difenderli. Se invece il piano del geniale stratega del dito medio è di scommettere sull'apocalisse economica affinché dalle macerie dell'Europa nasca una supernazione tedesca che trasformi l'Italia settentrionale nel suo Mezzogiorno, temo abbia fatto male i suoi calcoli. I tedeschi sono gente seria. Di persone come lui non sanno proprio che farcene".

Troppo tardi per prendere delle posizioni così nette e chiare nei confronti di parole (parolacce), gesti (gestacci) e

minacce di secessione che nessun altro Paese civile (sia a livello di istituzioni che di cittadini) avrebbe mai tollerato? Certamente. Ma, come si dice, meglio tardi che mai!

D'altra parte, dopo aver aspettato tanto, questo è proprio l'anno giusto ricorrendo il 150° dell'Unità d'Italia. Quell'Unità che questi personaggi populistici, che, come in tanti altri Paesi (nella stessa Svizzera l'UDC ed a livello cantonale la Lega dei Ticinesi), devono la loro fortuna elettorale alla xenofobia ed al razzismo, intendono rompere per costituire nel nord uno stato indipendente (la Padania, sic!) ritenendo che, per le regioni del nord, il sud sia una palla al piede per la loro crescita ed il loro benessere.

Balle in libera uscita ovviamente, se è vero com'è vero (essendoci dati statistici a testimoniare) che la loro economia è condizionata dal mercato del resto d'Italia (isole comprese) il quale assorbe gran parte di quanto prodotto al nord. Ed anche sulla ricchezza di questo tanto decantato nord ci sarebbe da discutere. Infatti, tra le varie Regioni europee, la Lombardia è al 29° posto per il Pil pro-capite (dato relativo al 2008) e non dimentichiamo che oggi vi sono più di cinquantamila lavoratori (nel 2001 non raggiungevano i trentamila) residenti nella sua fascia di confine (tra cui migliaia di conterranei dello stesso Bossi!) che, per guadagnarsi il pane, debbono fare i lavoratori frontalieri nella vicina Svizzera. Se la Lombardia, pardon, la Padania fosse quel bengodi economico-finanziario tanto decantato dai leaders leghisti allora il suo mercato del lavoro non dovrebbe essere in condizioni di assorbire anche tutti questi lavoratori?

FESTIVAL DEL FILM INTERNAZIONALE A ST. LOUIS

Cinema St. Louis presenta il 20.mo film festival dal 10 al 20 novembre nei teatri Tivoli, Plaza Frontenac, Webster U. e Washington U. Cinema per studenti anche al COCA e Sheldon Hall.



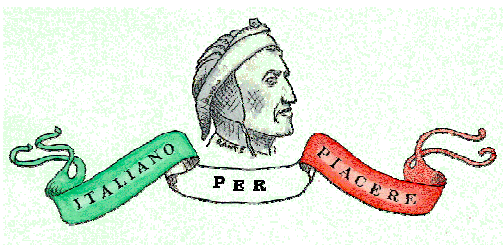
Film italiani includono *Gianni e le donne (The Salt of Life)*, sabato 19 e domenica 20, sponsorizzato da Kim e Sharon Tucci, e *Corpo Celeste*, giovedì 17 e venerdì 18. Ambedue proiettati a Plaza Frontenac.

I documentari *Prove per una tragedia siciliana*, sabato 19 a Plaza Frontenac e *Passione*, domenica 20 al Tivoli. Per ulteriori informazioni consultate il sito <http://www.cinemastlouis.org/>

Natale "On The Hill" con le associazioni HILL 2000 e HBA

- Chill On The Hill Walk/Run
- Carriage Rides
- Roasted Chestnuts
- Storytelling with LaBefana
- Salamites
- Tours of The Hill
- Nativity Walk
- Shopping (Special Hours & Special Offers)
- Prize Drawings
- Christmas Concert

Vedi <http://www.hill2000.org/>



10803 Indian Head Industrial Blvd.
St. Louis, MO 63132

Siamo in internet:

<http://www.italiausa.com/ipp/>

Email: italico@italiausa.com

CERCASI SPONSOR

Ai commercianti di prodotti italiani offriamo pubblicità e riconoscimento per sostenere questa iniziativa.

Se siete interessati chiamate Franco Giannotti al 314-373-3211 oppure email:

italico@italiausa.com

IT@LICO

Il periodico di
Italiano per piacere

DIRETTORE
Franco Giannotti

REDAZIONE
Luisa Gabbiani Flynn

COLLABORANO

USA:
Marcello Delli Zotti
Anna DiPalma Amelung
Gianfranco Garganigo
Marielle Molon

Italia:
Maria Teresa Bompani
Gabriella Covri
Maria Greca di Manna
Alberto Piacentini
Daniele Vandoni
Jill Weinreich

Spagna:
Maria Vittoria Arcidiacono

Per essere inclusi nella distribuzione di **IT@LICO** inviate il vostro email o qualsiasi commento a:

italico@italiausa.com

ITALIANO PER PIACERE

Amministrazione:
Dir. Franco Giannotti
Vice: Marcello Delli Zotti
Sec. Nerina Giannotti
Tes. Mario Artioli

Consiglieri:
Anna Di Palma Amelung
Gaudio Delle Cese
Gianfranco Garganigo
Fabio Giannotti
Rich Stephens

PROSSIMA RIUNIONE, MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 2011: MEGA TOMBOLA

Nel solco della tradizione italiana per la riunione che precede il Santo Natale, dedicata ai soci e loro ospiti, abbiamo organizzato una serata in allegria dove ci saranno le cartelle della tombola ed i fagioli per segnare i numeri estratti; sissignori - fagioli - perché noi di ITALIANO PER PIACERE non ci facciamo mancare nulla delle più sofisticate tecniche moderne!

Naturalmente non mancheranno i tradizionali premi: dai panettoni alle bottiglie di vino bianco e rosso (naturalmente italiano), poi torrone, poi ...partecipate e vincete!

Chi per primo farà tombola si aggiudicherà un ...AMORINO... ma che cosa è? Posso anticiparvi che è un simpatico dipinto a olio... un quadro non quadro ma ovale, e vi saranno anche tre stampe di vedute italiane.

Ma non dimenticheremo anche di festeggiare il compimento del 150° dell'unità d'Italia con l'ascolto della moderna canzone *Un italiano vero* cantata da Toto Cotugno; proietteremo le parole sullo schermo così la canteremo tutti insieme!

Inoltre, le nostre tre patriottiche donne (Mirella, Nerina, Rosa Anna) hanno preparato (con le loro stesse mani) un piccolo oggettino ricordo (sorpresa) per tutti i partecipanti.

Un programma che si presenta allegro e divertente con regali per tutti (o quasi!)

Non mancate quindi a questa bella riunione dedicata alla tombola e all'unità d'Italia, che come il solito si svolgerà al Ristorante Da Baldo, sulla Hampton, dalle 6:30 PM in poi.

Prenotate al più presto chiamandomi al 636-485-2023 o se usate l'email indirizzatele a: italianoperpiacere@gmail.com. Arrivederci dunque a mercoledì 7 dicembre,

Marcello Delli Zotti

